Anno XXXII — N. 323 Udine Venerdì 19 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Ciò che pensa l'on. Martini

sulle condizioni parlamentari

L'on. Ferdinando Martini esprime in una intervista con l'*Avanti* il suo pensiero intorno all'attuale situazione politica.

Crediamo opportuno riprodurre la parte virtuale del colloquio, trattandosi del pensiero di un parlamentare autorevole tanto più ad avviso nostro, autorevole, inquantochè non fu mai fra i partigiani ad ogni costo.

* * *

— Pel momento io non credo egli disse — che il ministero sia in minoranza; ma esso è anche ben lungi dalle condizioni nelle quali si trovava prima del luglio scorso; e non è escluso che nella battaglia aspra ch'esso dovrà sostenere fra poco possano sorgere incidenti per i quali sia rovesciato. L'on. Giolitti ha, secondo me, maggior seguito nella Camera che nel paese. Il ministero attuale ha avuto una vita molto più lunga di quella che è di solito consentita ai ministeri in Italia. Il potere logora; il paese si trova per molte ragioni a disagio, e può ben darsi che voglia, come il malato di Dante, « mutar lato ». L'on Martini crede che nella coscienza del paese si agitino contro il ministero motivi di malcontento più vasti e profondi di quelli diffusi dalle Convenzioni; il paese si va ogni giorno più distaccando, diciamo così, dai suoi rappresentanti; diventa ogni giorno più indifferente a ciò che quelli dicono o facciano. Perchè? Perchè il paese è stanco del molto attendere e del poco intendere, perchè troppo spesso si trova innanzi ad uomini, a nomi piuttosto che a idee. Quando in Inghilterra si dice Asquith o Balfour, in Francia Meline, Rouvier o Briand, in quei nomi è significato tutto un corredo di idee o di dottrine.

In Italia, escluse le due ali Estreme della Camera, quando si dice che Caio, succederà a Tizio o Sempronio a Caio, il paese non sa che cosa vogliono, che cosa si propongano quegli uomini; non lo sa prima, non lo capisce poi.

« Occorre abbandonare la politica comoda del *quieto non movere*, e appassionare il paese e qualche idealità, mettere mano a riforme che se anche non l'avantaggiano immediatamente gli lascino scorgere una meta — raggiunta la quale si troverà più prospero, più forte, più pronto.

« E non si abbia paura dei giovani, che sono meglio capaci di queste energie. La Francia dal 1870 in poi ha avuto 142 ministri, ed ha superato le crisi terribili dei boulangismo e dell'affare Dreyfus. Da noi nel comporre i ministeri, salvo eccezioni piccole di numero, ci aggiriamo da anni in una cerchia di 40 persone, delle quali... siano ben certificati le arteriosclerosi o gli attacchi periodici dell'artrite. E non nei ministeri soltanto: ci sono nella giunta del Bilancio relatori che tengono l'ufficio da sei, otto, o dieci anni.

« Svecchiare, svecchiare. Buttare la gente nell'acqua perchè impari a nuotare. Io sono nato nel 1841, concluse con un sorriso arguto l'on. Martini; come ella vede, non parlo in favor mio.

* * *

« Richiesto poi di ciò che si può o si deve fare l'on. Martini ha replicato:

— Non tocca a me fare programmi: ad ogni modo io ho considerato da anni come due fossero le urgenti questioni in cui l'Italia richiede la soluzione; prima la difesa: a questa si e provveduto e, confido, sufficientemente. Se così non fosse si dovrebbe provvedere ancora e prima di tutto.

Resta oggi a risolvere la questione scolastica, ed è un'altra specie di difesa il risolverla. La questione è tanto più urgente quanto più sono necessariamente lontani gli effetti della riforma; la questione è tanto più grave e importante inquantochè essa implica problemi didattici, pedagogici e politici.

Intorno ai problemi del mezzogiorno l'on. Martini pensa che troppe cose occorrono; ma intanto occorre che si applichino le leggi votate dal Parlamento, la cui esecuzione è tuttavia un pio desiderio. Infine, riguardo alla politica estera, l'onorevole Martini ha detto: della politica estera sarà bene parlare il meno che sia possibile. Permetta che io dia l'esempio. Ciò che importa è di riconciliare, anzi conciliare con le nostre alleanze lo spirito nazionale. Ma questa non deve essere opera nostra soltanto.

Questioni di Caseificio.

La funzione economica della scrematura meccanina del siero, in confronto della fabbricazione della ricotta.

Giacchè in un mio procedente articolo ho voluto succintamente parlare riguardo alla convenienza della scrematura meccanica del siero, in confronto della preparazione del burro di fiorito; ora credo non meno opportuno accennare quali siano i vantaggi segnalati dalla stessa funzione meccanica rispetto alla fabbricazione della ricotta.

Quantunque la ricotta venga oggidì meno gradita dai consumatori, pur tuttavia si trovano latterie che continuano a praticare la tradizionale fabbricazione di questa merce, in causa dell'apatia e delle errate previsioni che la spesa d'una scrematrice, la manutenzione ecc. abbiano ad ostacolare l'andamento economico normale dell'azienda.

Per maggiormente persuaderci del modo con cui viene impedito all'uso della scrematura meccanica di procedere rapidamente il suo cammino, solo perchè si vuole restare attaccati alle pratiche antiche ed ai pregiudizi; ci basti dare un'occhiata alle numerose latterie di montagna, delle provincie di Belluno, Vicenza, Novara, Udine ecc: dove, salvo poche eccezioni, si continua a sfruttare il siero ancora col metodo rudimentale per la fabbricazione della ricotta; mentre le teorie precisamente associate alla pratica di persone competenti ed appassionate in questa mirabile e non meno fruttuosa innovazione, si lasciarono volare alle stelle.

Speriamo però che tosto spariranno anche in quelle località gli antichi sistemi di lavorazione, perchè già i vantaggi apportati dalla scrematura meccanica nei Caseifici più progrediti, eccitarono lo spirito propagandista di queste amministrazioni e dei lavoranti cascinai a consigliarla e a diffonderla, tantochè la spannatrice venne adottata con soddisfacenti risultati in tutte le latterie di pianura e di collina, vincendo brillantemente i pregiudizi inveterati in quelle popolazioni ignare, avverse a tutto quanto emanava di nuovo la meccanica applicata all'industria casearia.

Giacchè secondo numerose analisi eseguite nei principali laboratori di chimica agrario-casearia, il grasso che si trova nel siero non scremato oscilla da 0.40 a 0.45 0/0, secondo il tipo di formaggio fabbricato; vediamo se conviene meglio procedere all'estrazione della ricotta ovvero alla spannatura del siero con la scrematura meccanica per la fabbricazione del burro, che costituisce uno dei sottoprodotti più preziosi del Caseificio, lasciando evidentemente agli interessati la scelta del metodo più redditivo.

Se, — procedendo coll'antico sistema, — si ritiene ordinariamente un ricavato di 3-4 Kg. di ricotta per quintale di latte lavorato; prendendo la media di Kg. 3.5 calcolando la venduta al prezzo di circa 30 cent. al Kg. — si ha:

$$3.5 \times 30 = L.\ 1.05$$

che è il reddito lordo ottenuto per ogni quintale di latte. —

Dovendo però, da questo importo, diffalcare il consumo del combustibile dovuto al riscaldamento del siero per portarlo alla necessaria temperatura, che si può benissimo valutare a cent. 15 per quintale, ci rimane:

$$L.\ 1.05 - 0.15 = L.\ 0.90$$

che è l'utile netto per ogni quintale di siero dal quale viene estratta la ricotta. Se dovessimo detrarre ancora una quota per tener conto debitamente dell'ammortamanto del capitale d'impianto, del maggior deperimento della caldaia e necessarie riparazioni, l'utile netto risulterebbe ancora minore.

Ora, esaminando l'altro sistema cioè quello della scrematura meccanica del siero, otteniamo un risultato naturalmente simile a quello che facemmo confrontando con la preparazione del burro di fiorito, giacchè, se di fronte a numerose esperienze di molte latterie, si ha una media di 700 grammi di burro di siero per ogni quintale di latte lavorato a formaggio grasso, burro che si vende a un prezzo medio di L. 2,70 al Kg., otteniamo un utile lordo di

$$g : 700 \times 2.70 = L.\ 1.89.$$

Detraendo da questo importo le spese di ammortamento, lubrificazione e riparazioni della scrematrice, che ammettiamo equivalenti a L. 0.12 per quintale di siero, otteniamo un reddito netto di

$$L.\ 1.89 - 0.12 = L.\ 1.77.$$

E' quindi evidentissimo che confrontando il reddito del burro di siero con quello della ricotta, — si ha:

$$1.77 - 0.88 = 0.89$$

un vantaggio superiore di L. 0.89 per ogni quintale di latte.

Se una latteria, — per quanto modesta, lavora soltanto quattro quintali di latte al giorno, ottiene un vantaggio quotidiano netto, producendo burro di siero, di

$$L.\ 0.89 \times 3 = L.\ 3.56$$

In un anno invece l'utile netto ammonta a

$$3.56 \text{ per } 365 = L.\ 1299.40$$

da destinarsi all'incremento dei fondi di riserva, ovvero a creare altre benefiche ed utilissime istituzioni cooperative.

Dopo estratto il formaggio dalla caldaia, il siero non richiede ulteriori riscaldamenti, nè corre il rischio d'alterarsi per trasmettere sapori spiacevoli al burro, perchè ha sempre una temperatura favorevole, senz'altro, alla scrematura.

Gli empirici sostengono che la scrematura meccanica spoglia il siero di tutte le sostanze nutrienti, rendendolo sfavorevole all'alimentazione dei maiali, ma questa è invero un'asserzione errata, giacchè la scrematura meccanica leva dal siero soltanto il grasso, mentre facendo la ricotta si leva anche l'albumina.

Per rendere evidentissima questa mia affermazione, faccio seguire alcune cifre dedotte da numerose analisi, e che dimostrano luminosamente come il siero scremato sia più ricco del siero dal quale venne estratta la ricotta.

	Siero centrifugato	Siero di ricotta
acqua 0/0	91.90	94.—
grasso »	0.02	0.01
albumina »	0.84	0.07
lattosio o zucchero di latte »	5.36	5.18
ceneri »	0.50	0.56

Come ben si vede da questi dati, la scrematura meccanica del siero, più che a rendersi eminentemente economica per una maggiore quantità di burro prodotto, lascia ancora nel siero circa 0.84 0/0 di sostanze albuminoidi che lo rende molto più adatto all'alimentazione dei suini. Si può quindi benissimo, anche dal siero scremato mediante l'azione del calore, e con l'aggiunta d'una ben determinata quantità di agra o di acido acetico, ottenere la ricotta, ma il consumo del combustibile necessario a portare il siero ad una temperatura tanto elevata, ha un valore superiore al compenso che oggi questa merce può offrire.

A rendere maggiormente eloquenti le mie asserzioni, ne fanno prova alcuni chiarissimi esempi resi datti dall'Egregio dottor prof. Fascetti della R. Scuola di Caseificio e Zootecnia di Reggio-Emilia, che mette in rilievo il grande vantaggio economico della scrematura meccanica del siero di Grana; e le esperienze d'un distinto ed appassionato cultore delle discipline casearie, il signor E. Tosi, da lui attivamente eseguite in parecchie latterie del Friuli ed in particolar modo nella latteria Scuola di Piano d'Arta, che dimostrano come la scrematura meccanica del siero nella fabbricazione del Montasio grasso in montagna, abbia segnalato un utile netto sopra l'antico sistema, — utile variabile secondo le stagioni, — di lire 0.80 a lire 1.12 per ogni quintale di latte.

In relazione a tanti indiscutibili vantaggi, che certamente valgono a superare anche importanti crisi economiche, noi dobbiamo sentire il sacrosanto dovere di svincolarci una buona volta dall'apatia e dalle idee preconcette che ci dominano, adottando questo lucroso e non meno geniale sistema di scrematura, che per la sua importanza straordinaria rappresenta il premio attorno al quale si svolge tutta quella attività associata al progresso, ch'è prerogativa dai caseifici meglio organizzati del mondo.

Povoletto, 16 novembre 1909

Armando Delendi

L'eterna quistione ricompare.

Da qualche giorno i quotidiani tacevano.

L'ampia ed esauriente polemica svoltasi sulle colonne della «Patria» e del « Paese » e chiusa con la conversione di quest'ultimo, pareva avesse assolto il compito d'illuminare l'opinione pubblica sullo stato reale delle cose e tutto sembrava procedere quieto e composto. I commercianti avevano presentato il loro bravo memoriale al Prefetto; la controversia risuscitata così nuovamente si discuteva fra l'Associazione Commercianti e l'Unione agenti.

Il lavorio era interno e tendeva ad un appianamento della tormentata quistione.

Senonchè, la tranquillità apparente nascondeva una irrequitezza insolita che ogni più piccolo motivo poteva far esplodere in guerra aperta e appassionata.

Il piccolo motivo (che però a quanto sostengono gli agenti, è invece d'una gravità eccezionale) l'ha dato con il suo contegno, il nuovo presidente dell'Associazione Commercianti, Industriali, ed Esercenti, sig. Francesco Minisini.

E la battaglia è scoppiata violenta, con un vibrato e vivace ordine del giorno di alcuni soci dell'Unione agenti che riunitisi (l'altra sera) spontaneamente alla Camera del Lavoro, «venuti a conoscenza dello *scorretto procedere* del Presidente dell'associazione dei Commercianti allo scopo di indurre gli agenti ad accettare il memoriale dei negozianti, protestano vivamente contro il perseverare negli *inqualificabili sistemi della classe padronale spalleggiata per opportunismo politico dalle Autorità cui spetterebbe di far rispettare una legge dello Stato* ».

Il sig. Francesco Minisini, contro cui più specialmente è diretto l'attacco, in una conversazione avuta con un redattore del « Paese », si difende dalla accusa di avere subdolamente indotto parecchi agenti a firmare l'accettazione del memoriale dei negozianti.

Per chiarire un po' la cosa ci siamo rivolti al sig. Lino Fabris, presidente dell'Unione agenti.

— Sono indignatissimo — ci accolse — per lo sleale comportamento della stampa locale e particolarmente contro l'ingiusto, inqualificabile articolo odierno del « Giornale di Udine ».

Quel foglio con insinuazione indegna di ogni più elementare lealtà giornalistica, mi dipinge quasi un dettatore; l'Unione Agenti che s'impersona nel sig. Lino Fabris!.. E' una sfacciata menzogna. Io assunsi la Presidenza di questo importante sodalizio in un momento assai critico: l'assunsi con la speranza dovessi durarvi per poco tempo, ma perciò con non meno fermo proposito di compiere tutto il mio dovere impostomi, quasi, dalla volontà collettiva.

— Benissimo; è giusto. Quando ci si assume un impegno, bisogna mettercisi con tutta l'anima, secondo detta la convinzione della giustezza della causa per cui si combatte. Ma questo amore intenso per il compimento integrale del proprio dovere non potrebbe qualche volta (come il « Giornale » fa apparire sia accaduto a lei nell'attuale controversia) togliere, per così dire, la mano alla moderazione necessaria e spingere ad imporre in qualche modo agli altri il proprio parere?

— Non discuto, potrà accadere; ma non a me, certamente. Andiamo con ordine. Presentato dai Commercianti al Prefetto il memoriale reclamante l'applicazione dell'art. 7 il sig Minisini mi fece chiamare per telefono.

Ci abboccammo: egli mi fece le più ampie assicurazioni sulla osservanza dei turni e mi consigliò ad adoperare la mia influenza perchè gli agenti venissero a più miti consigli e accettassero l'applicazione dell'art. 7. Gli risposi che, per parte mia, non avrei fatto il menomo passo senza l'autorizzazione del Consiglio.

Riferii a questo quanto mi aveva esposto il sig. Minisini; fui accolto da un grido unanime:

— Resistenza, a tutti i costi... ci sono purtroppo noti gli affidamenti dei signori padroni.

Io, che individualmente concordo appieno con il pensiero dei soci, è naturale dovessi mantenere il contegno che difatti ho avuto.

— E non ci furono altre riunioni, fra i rappresentanti delle due classi?

— Si: un'altra volta ci raccogliemo in municipio. C'era l'on. Girardini, il Sindaco, il sig. Minisini da una parte, il sig. Italico Orlando e io dall'altra. Non fu possi- alcun accordo. Noi siamo inflessibili.

Ma da quella riunione imparammo una cosa molto eloquente...

— Che sarebbe?...

— Ecco: mi maraviglio assai che i giornali moderati come la « Patria » e il « Giornale di Udine » non si siano accorti del gioco del radicalume imperante. I signori democratici di una quistione puramente economica hanno fatto una quistione sopratutto politica. Disgustati gli agenti col procedimento tenuto a loro riguardo prima dell'applicazione della chiusura generale, videro che, nonostante questa giusta deliberazione venuta dopo tante discussioni e lotte, la base elettorale s'era alquanto scossa.

Non rimaneva che amicarsi padroni, o meglio l'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti, notoriamente poco favorevole, nella maggioranza, ai signori che imperano a palazzo. Il modo?.. Mostrarsi premurosi de' loro interessi e rimangiarsi (se sarà possibile) una deliberazione di recente data, a tutto danno degli agenti. Questo potrà spiegarle anche sufficientemente la rapida virata di bordo dell'organo di tanta amministrazione... E le riuscirà anche chiara l'elezione del sig. Minisini a presidente dell'Associazione commercianti. Le prossime elezioni amministrative il sig. Minisini sarà portato consigliere e l'Associazione sarà rimorchiata al carro democratico. E non se ne accorgono, i moderati?.. Il patto è tacitamente stretto; interessi economici da un lato, cupidigia di potere dall'altro, il connubio è fatto; capro espiatorio, la classe degli Agenti. Ma ci rivedremo alle elezioni!

— Permetta. In merito a quanto il sig. Minisini fa dire sul « Paese » di oggi, avrebbe nulla da osservare? Nulla o meglio non varrebbe la pena di fermarcisi sopra. La protesta unanime votata dagli agenti, ieri sera, è abbastanza esplicita. Arzigogoli pure il sig. Minisini; chiaccheri fin che vuole di iniziative oneste, di intenzioni ottime; tutte le sue denegazioni non varranno in alcun modo a toglierli la taccia che gli agenti gli hanno inflitta, d'un comportamento tutt'altro che corretto e leale. Poichè non è vero che l'iniziativa, com'egli la chiama, sia partita spontanea da lui: egli ebbe bisogno di ricorrere a tutti i proprietari per farsi dare l'elenco degli agenti. E degli agenti chiamò i più giovani e parecchi invitò a firmare l'accettazione del memoriale senza ch'essi neppure ne prendessero conoscenza. Questo noi sappiamo perchè questo ci fu narrato piangendo da alcuni dei nostri.

— Scusi, e ci potrebbe dire come realmente andarono le cose ieri sera?

— Tengo qui una lettera di un socio (e ce la fece vedere) che a suo tempo renderò di pubblica ragione, in cui fra altro mi si avvertiva dell'inaudito reclutamento di inconsci fatto dal signor Presidente dell'Associazione. Mi si dava inoltre notizia che alla sede dei Commercianti ieri sera, dovevano recarsi alcuni agenti invitativi dal signor Minisini. Mi portai prima, solo, al Caffè e vi trovai il Presidente.

Non ne potevo più e gli cantai le sue.

Dopo cena, verso le 20.30 (l'ora della riunione) tornai. Alla porta del Caffè incontrai il sig. Minisini che dimentico di quanto gli avevo detto poco prima, mi venne incontro sorridendo a stringermi la mano.

In via Manin si raccolsero circa una sessantina di agenti avvertiti della cosa. Raccomandai loro che tenessero il contegno più tranquillo e corretto, perchè nulla s'avesse a rimproverar loro.

Fui perfettamente obbedito.

Stemmo là pazientemente, aspettando se qualche agente rispondesse all'invito del sig. Minisini. Neppur uno. Uniti poscia ci recammo alla Camera del lavoro dove unanimemente votammo quella giusta protesta. Son cose che fanno ribollire il sangue: e la stampa che, si presta a simili mistificazioni!... Va bene la lotta, ma sia leale, vivaddio!

Il sig. Lino Fabris parlava irruente, concitato; sul volto gli si leggeva un'indignazione profonda

Tutti i soci convenuti — ci soggiunse — ad unanimità reclamarono poi che per questa sera, nella sala superiore del Teatro Minerva, sia convocata l'Assemblea generale dell'Unione. La necessità ne è quanto mai impellente: ed io ho tutto disposto all'uopo — concluse.

Dunque, stassera avremo l'assemblea. Nessun dubbio che gli agenti voteranno unanimi di nuovo perchè non sia concessa l'apertura dei negozi nella mattina delle domeniche. Ma vorremmo un po' conoscere le ragioni di questa loro contrarietà! Quella ripetuta finora è troppo meschina cosa per darle un valore: la malafede dei proprietari... Ma colpitela, quella malafede, quando si manifesti!.. Non avete il diritto, allorchè un'associazione rispettabile come quella dei commercianti ecc. vi dica: mi to' garante io, non avete il diritto di rifiutarle fiducia, sino a che non manchi.

E scartata questa diffidenza, non restano altre ragioni di opposizione: non offese alla legge, non danni personali, che sono esclusi dai turni; mentre d'altro canto i negozianti affermano e provano il danno loro e degli esercenti — ch'è danno della cittadinanza intera. Nel convivere sociale bisogna essere un po' riguardosi anche verso gli interessi e i diritti altrui... tollerando che anche gli altri, quando i nostri non offendano, curino gli interessi propri ed esercitino i propri diritti. Gli stati di guerra continuale non riescono a vantaggio di nessuno; le sopraffazioni del numero e dell'audacia non durano eterne per nessuno.

E poichè ci troviamo con la penna in mano, diremo anche una parola: che ci piacerebbe di vedere abbandonate quelle parole che vorrebbero mordere ed offendere gli avversari; l'eccitazione d'animo le può giustificare, ma, crediamo che non riescano di vantaggio a nessuno.

* * *

Quanto alla preoccupazione per il « giuoco » della Giunta e dei popolari che (secondo il signor Fabris) moverebbero alla conquista dell'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti — capro espiatorio la Unione Agenti —, non ce ne preoccupiamo nè punto nè poco.

Ci piace esaminare le quistioni in sè e per sè, all'infuori di ogni preoccupazione di partito; e poichè abbiamo la convinzione che la chiusura forzata dei negozi nelle domeniche porti danno alla città — e non ai soli negozianti ed esercenti; propugnammo sempre si trovasse una via di conciliazione, affinchè senza offendere e senza eludere la legge, si rendesse possibile l'apertura. La Giunta viene in quest'ordine d'idee?..

Benissimo. Ci viene per fini reconditi, come suppone il sig. Fabris?... Ma questo è affar suo. Per noi l'importante è che lo scopo sia raggiunto: e lo scopo è che i negozi la domenica mattina siano riaperti e il commercio della città non abbia più oltre da soffrire, come ha sofferto. Per noi la questione è puramente e semplicemente economica, come vorrebbe appunto anche il signor Fabris: gli altri ci pensino loro.

(*Direz.*)

Il Comune di Trieste erede di mezzo milione

Trieste 18 — E' morto ieri il signor Carlo Cossitz, abitante in via nuova N. 31, IV piano, un ottimo vecchio ottantenne che, essendo un po' misantropo, pochissimi conoscevano, ma che amava sinceramente la sua città. Di questo suo filiale affetto a Trieste il signor Cossitz ha dato luminosa e commovente prova, istituendo il nostro Comune erede universale di tutto il suo patrimonio. Il testamento del quale era depositario l'on. Richetti, primo vicepresidente municipale, fu pubblicato questa mattina.

La sostanza del Cossitz si fa ascendere a mezzo milione di corone. Il defunto ha disposto cospicui legati a famore di parenti, ma per il solo usufrutto degl'importi assegnati, sicchè dopo la loro morte anche queste porzioni dell'eredità passeranno al Comune, libere da ogni onere.

Cronaca Provinciale

Talmassons

— Questioni Magistrali.

Ci scrivono in data 18:

All'articolo polemico che inviò da Talmassons in data 16 corr. il Maestro Ettore Fortunati poche righe di risposta.

Il maestro Fortunati attenda alle faccende di scuola, si prenda maggior cura dei suoi allievi e lasci una buona volta che gli affari dell'amministrazione comunale siano trattati da chi ne ha l'obbligo e da chi ne sa più di lui. A questo patto soltanto egli potrà essere tollerato dai paesani che delle sue smargiassate ne hanno piene le tasche e che di tutto cuore gli fanno l'augurio che presto sia chiamato a prestare l'opera sua intelligente, ispirata a criteri di sana democrazia, in qualche altro comune, come segretario.

Sappia intanto l'ineffabile maestro e lo sappia pure il buon sacerdote Don Luigi Olivo, che tanto compiacevolmente si presta al giuochetto di chi affatto non gli vuol bene — il passato ammaestri — che la Giunta Comunale di Talmassons questa volta non intende affatto di confermare quel coraggio e lealtà che sempre la distinsero e di conseguenza nè riparerà un errore, nè riconoscerà un diritto, sia pur questo diritto sancito dalle leggi e dai regolamenti scolastici, e ciò per la semplicissima ragione ch'essa non ha tutta la fiducia negli insegnamenti di giurisprudenza scolastica che l'articolista del « Paese » vorrebbe impartirle.

Se il buon Don Luigi vorrà dar corso alla sua minaccia di adire il magistrato ordinario, s'accomodi pure; le ragioni che appoggiano la sua domanda egli le potrà trovare profondamente e magistralmente svolte da quel profondo giurista che risponde al nome di Ettore Fortunati — e dire che ci fu uno zoticone di segretario comunale di Talmassons che con insolita blasfema, ebbe la sfacciataggine di chiamarlo asinello !! non capace, il poverino! di afferrare il senso di una dotta dissertazione dell'insigne maestro, era ricorso ad uno dei soliti mesucci !!

Segretari comunali, preti, medici condotti, maestri e voi tutti del comune di Talmassons da questo momento siete avvertiti che il maestro Ettore Fortunati ha aperto un corso gratuito di diritto ove, fra altro, verrà svolto con copia di citazioni e di dottrina il seguente tema « Dei modi per riparare agli errori che l'amministrazione Comunale commette a danno dei salariati del Comune ».

S. Giorgio Nogaro.

— Impazzito per amore?

15. Il ventenne Ernesto Caissutti di Luigi, della frazione di Torre-Zuino, giovane laborioso e null'affatto dedito alle bevande alcooliche s'era da tempo fidanzato. La sua bella, però, volle troncare la relazione amorosa. Per questo fatto il Caisutti si accorò talmente da ammalarsi; e, durante la malattia ebbe a manifestare segni di pazzia tali da ritenerlo pericoloso a se ed agli altri e da consigliare il suo invio al manicomio provinciale, ove fu condotto stamane.

S. Vito al Tagliamento

— Pel Congresso operaio di Sacile.

Il Consiglio della locale Società Operaia deliberò di mandare una rappresentanza a Sacile, domenica 21 corr., per il Congresso delle Società Operaie.

— Ladri in negozio.

L'altra sera il negoziante sig. Giuseppe Del Fabbro di Casarsa fu derubato nel suo negozio di una pezza di formaggio, di circa 50 lire e di varie bottiglie di vino. I ladri penetrarono da un balcone mediante rottura dell'inferriata.

— Beneficenza.

La sig.ra Maria Bragadin, proprietaria dell'Albergo « Alla Scala », elargì a questa locale Congregazione di Carità lire 3 in morte del sig. Domenico Zannier.

Maniago

— Beneficenza.

(Italo) 18. — Offerte pro erigendo Ospitale in sostituzione di corone e ceri in occasione della morte della signora Irene Marchi ved. Faelli: Umberto De Marco L. 3, Bassi Edoardo 3, Giuseppe Querincigh 3, dott. Sina 3, Marchi Giovanni 3, Ignazio Crovatto 3, Guglielmo Crovatto 3, E. Zoppi 1, Giovanni Beltrame Quarina 1, Giovanni Pizzinato 1, Antonio Del Favero 3, Carlo Ferigo 1, Paul Hoppe 3, Campagnoli Quinto 2, dott. Papa Carlo 3, Selva Abele 1, Mazzoli Iwanoe 1, Fissani Giovanni 2, Rossignoli Giacomo 1, Garzoni Sante 1, Boranga Giovanni 3, Stanglino 1.

Tarcento

— Il cadavere del Foschia rinvenuto.

18. Oggi dopo attive ricerche venne rinvenuto il cadavere del povero Foschia Giuseppe di Ciseriis, perito così miseramente al Salto di Crosis.

Fatta deviare l'acqua si rinvenne il misero corpo dove piomba la cascata medesima. Aveva la testa orribilmente sfracellata.

Palmanova.

— Sempre della luce elettrica!!

Ieri sera una parte della città rimase per qualche tempo al buio causa — si dice — un corto circuito. Del resto « corto » o « lungo » poco importa per il pubblico che paga e che domanda se non sia ormai ora di farla finita con questi dannosi frequenti incovenienti. Si domanda quante volte il Comune quando scade di pagare il canone stabilito si è esonerato dal farlo con qualche pretesto di « forza maggiore »: una valvola consumata — mancanza di acqua — corto circuito, o con qualche altro dei tanti vocaboli che formano, ormai diremo così, un patrimonio di riserva, di sicurezza, della Società appaltatrice.

Lasciamo andare oggi quanto riguarda la luce, quella luce pallida, pallida certo più adatta ad illuminare la... luna nel santo sepolcro il venerdì santo che le vie pubbliche, e parliamo invece del servizio.

La « *Società Adriatica di elettricità con annessa fabbrica di mattonelle* » non solo se ne infischia di tutte le proteste ma trascura ancora quel servizio che è indispensabile al buon andamento.

L'altra sera — per esempio — tutta la notte rimase spenta la lampada sita all'angolo di borgo Cividale nella casa del sig. ing. Quirico Scala, da due sere — e chi sa sino a quando — resta spenta quella collocata all'angolo della prima contrada in via del duomo.

Ma cosa pretendono quei signori che il Comune provveda ancora ad avvertirli di ogni incoveniente mandando il proprio personale il quale poi — fra parentesi — è così ristretto che non può essere sufficente nemmeno per l'inaffiamento dei borghi.

Valeva proprio la pena che il Comune rinunciasse alla illuminazione della piazza con le lampade ad arco (L. 3.40) per la miseria di sei lampadine e quando poi tollera che la Società per la sua negligenza lasci mancare la illuminazione (?) che il Comune puntualmente paga.

Cividale.

— Acque ed acquedotti!

Mentre, l'altra sera in un certo ritrovo, a Cividale, si commentava un articolo della *Patria*, sull'acquedotto di S. Pietro al Natisone — nel quale articolo l'autore si compiaceva a dare, come si suol dire, la passatina ai cividalesi, perchè non credettero di unirsi in consorzio a S. Pietro, una persona proveniente da lassù, informava che, in seguito alle pioggie di questi ultimi giorni, quell'acqua si era notevolmente intorpidita. Tale notizia destò un po' di stupore e ieri l'assessore del Basso volle accertarsene; si recò egli, prima alle Sorgenti del Pojana, poi al Naclanz e prelevò i campioni di quelle acque, portandoli a Cividale, ove si constatò che, mentre l'acqua del Pojana era perfettamente limpida, quella del Naclans (acquedotto di S. Pietro) era assai torbida.

L'ing. del Fiorentino, — ci disse però che la torbidezza di quell'acqua dipende dal sistema con cui venne fatta la presa — e che l'inconveniente potrà, con opportuni lavori, essere anche tolto.

— A proposito d'una pretesa aggressione.

In seguito alla denuncia di quel tale Cantarutti che pretendeva d'essere stato aggredito l'altra notte nei pressi di Rualis da due soldati dell'8.o Alpini, l'autorità militare procedette ad una minuta inchiesta, dalla quale si potè assodare che nella sera in questione nessun soldato appartenente a questo battaglione alpini, era fuori di Cividale. Quindi cade ogni sospetto sul conto dei nostri soldati.

Fagagna

Festa scolastica.

18. Questa mattina, in presenza delle autorità, dell'ispettore scolastico e del corpo insegnante; il sindaco cav. Attilio Pecile, in una aula delle scuole di Fagagna, consegnò alla maestra Marcellina Sandri Cicutti la medaglia di benemerenza che il ministero volle concederle per i suoi trent'anni di insegnamento.

La festicciuola riescì simpatica e commovente. Primo parlò il sindaco che con acconcie parole insignì la sig.a Sandri dell'onorificenza concessale; fu poi data lettura d'una affettuosa lettera che il vecchio maestro signor Primo Tonini indirizzò alla sua collega e due ex allieve della sig.a Sandri, le bambine Commessatti e Prandini, diedero un commovente addio alla maestra che le abbandona per ritirarsi dall'insegnamento.

Il cav. Venturini, dopo aver ricordato l'opera indefessa e costante durante 40 anni del senatore G. B. Pecile a vantaggio della scuola, parlò dell'alto significato dell'onorificenza oggi dalla Sandri conseguita.

Rispose ringraziando la sig.a Sandri, e la riunione si sciolse lasciando in tutti un simpatico senso di commozione.

Il discorso del Sindaco cav Pecile.

Credo utile darvi per intiero le nobili parole dette dal Sindaco cav. Attilio Pecile nel consegnare la medaglia all'amato nostro maestro. Eccolo:

Se i Fagagnesi non mi avessero onorato della loro fiducia, chiamandomi a reggere le sorti di questo comune, oggi lo rimpiangerei, perchè non sarebbe dato a me di essere qui a fregiare il petto della sig. Marcellina Sandri della medaglia che il Ministero, con atto di illuminata giustizia, volle concedere a questa benemerita dell'istruzione.

30 anni di lavoro, 30 anni di sagrificio fatto a vantaggio dei nostri figli, con zelo e con amore mai un momento smentito, meritavano questa ricompensa che oggi in presenza di tutti voi io solennemente le affido.

Essa si è ritirata dall'insegnamento, ma nella sua nuova vita di pace e di riposo oltre alla soddisfazione per l'alta onorificenza che il Ministero le ha concessa, ben altra soddisfazione e forse maggiore, essa avrà; cioè l'amore e la riconoscenza delle sue cento e cento allieve che ad essa tutt'ora ricorrono come ad una madre, la riconoscenza di tutti i Fagagnesi vecchi e giovani, poveri e ricchi che in Marcellina Saudri hanno sempre riconosciuto l'educatrice amorosa, la maestra modello.

Questi solenni attestati di benemerenza, siano anche a voi, maestri e maestre, di sprone nella vostra ardua, ma tanto simpatica carriera e vi facciano pensare che i vostri meriti, i vostri sagrifici il vostro amore alla scuola, non sono opera vana.

* *

Mai come ora l'opera vostra è stata necessaria. L'analfabetismo che fino a poco tempo fa era soltanto una piaga che disonorava l'Italia, ora diventa una vera piaga per l'analfabeta, precludendogli la via di farsi strada nel mondo.

Mi basti ricordarvi che non si concede più il libretto di lavoro ai fanciulli analfabeti, privandoli così del diritto di occuparsi negli opifici industriali, nei laboratori, nelle arti edilizie e in qualunque altro lavoro rimunerativo.

L'art. 16 della legge 8 luglio 1904 contiene pure sanzioni molto severe contro gli illetterati; in forza di essi saranno esclusi dal permesso del porto d'armi e dalla concessione della licenza per l'Esercizio e Rivendita tutti i nati dopo l'85 che non provino di saper leggere e scrivere; per i nati dal 900 in poi, è anche vietata l'ammissione in qualità di salariati agli uffici delle Amministrazioni pubbliche o di enti morali a coloro che non abbiano conseguito il certificato di proscioglimento.

Oltre a queste gravissime conseguenze economiche e giuridiche derivanti dalla trasgressione dell'obbligo scolastico, un'altra e ancor più grave minaccia sovrasta al nostro paese; poichè non è lontano il giorno in cui tutti gli stati civili chiuderanno le porte ai lavoratori italiani che non posseggano i primi rudimenti della coltura.

Fin che il popolo italiano sarà ignorante, l'Italia sarà in condizioni d'inferiorità in confronto delle altre Nazioni; perciò la vostra nobile missione di educatori, è opera di patriottismo. Sta in voi, o maestri, aiutarci a diventar grandi e rispettati, elevando il grado d'istruzione del popolo nostro.

* *

Non mi nascondo che la vostra missione è difficile, spesso ingrata e mal retribuita. Ma è un apostolato il vostro, una missione d'amore, e questo amore vi sostenga fin che non verrà il giorno, spero non lontano, in cui le vostre condizioni saranno ancora migliorate e i vostri stipendi portati a quel grado che vi permetta di mantenere dignitosamente nella società quel posto a cui la vostra coltura da diritto.

* *

Ancora una raccomandazione permettete che vi faccia, e cioè: che la vostra opera oltre al tendere alla materiale istruzione, pur tanto necessaria, tenda anche all'educazione dei nostri bambini.

Pur troppo il contadino, e voi lo sapete, non educa i figli, o li educa male con criteri antiquati e spesso sbagliati.

Voi invece coll'autorità della vostra coltura potete inculcare alle giovani menti che vi sono affidate quei sani ed elementari principii di civiltà e d'ucazione generale, quelle idee di rispetto reciproco e d'amore e di dovere così spesso mancano alla nostra gioventù.

Alla Sandri che per 6 lustri indefessamente attese a quell'opera di educazione morale dei nostri figli, attesto di nuovo pubblicamente tutta la mia riconoscenza, e son lieto di offrirle questa medaglia che resterà per lei caro ricordo d'una vita interamente dedicata all'istruzione e all'educazione della gioventù.

Cronaca Cittadina

— Le pubbliche latrine a Udine

Rivolgiamo nuovamente le nostre premure all'autorità comunale perchè si decida una buona volta a provvedere alla sistemazione delle pubblice latrine di Sottomonte, di Vicolo Brovedan e di Piazza Umberto I, le quali si trovano in condizioni di completa e deplorevole indecenza: condizioni rese ancor più gravi dal fatto della assoluta indifferenza e inettitudine del personale adetto alla Custodia delle stesse.

Si tratta di un provvedimento in linea di igiene, non solo, ma di vero e proprio decoro cittadino!

— Una scuola politico-sociale clericale?

Nell'adunanza generale che le Associazioni cattoliche friulane terranno il 28 corr., in occasione della V. loro festa federale, ad Artegna, fra le altre v'è una relazione del sig. Girolamo Moro su l'argomento « Corso pratico di istruzione per l'azione cattolico-sociale in Friuli. » Sarà presentata la seguente proposta;

L'adunanza generale delle Associazioni cattoliche raccolta nella festa federale di Artegna,

Considerando la grande importanza che ha l'istruzione in rapporto alla organizzazione,

delibera

che nel prossimo inverno venga tenuto in Udine, per comodità di quanti vorranno approfittare, un corso pratico di istruzione per l'azione cattolica sociale, in rapporto ai nostri speciali bisogni; nel quale, da competenti oratori, sia in forma piana ed a modo di lezione, trattato dei principali argomenti che interessano l'azione cattolica, e sul modo più opportuno come attuare il risultato degli studi, alle quali lezioni sarà ammessa la discussione.

— Una disgrazia in montagna

L'operaio Birtic Pietro di Tarcetta (Pulfero), occupato nei lavori di costruzione del forte di Montenars l'altra sera decise di andar a trovare la sua famiglia e, per raccorciare il cammino, prese i sentieri della montagna. Oltrepassò il Musi, indi si diresse verso Lusevera e di qui prese di nuovo il sentiero della montagna, verso Montemaggiore.

Ad un certo punto, in cui il sentiero era stretto e correva a fianco di un burrone mise il piede in fallo e precipitò dall'altezza di 5 metri. Il disgraziato dolorante riprese il cammino. Presso una casa ebbe i primi soccorsi e venne quindi accompagnato a Tarcento dove dopo visitato e curato da quel medico, venne accompagnato al nostro ospedale e qui accolto d'urgenza. Il dott. Fabiani gli riscontrò una ferita al labbro inferiore, la frattura della mandibola e sintomi di frattura alla base del cranio. Il medico non si è pronunciato sulla gravità del caso.

— Sospensione di carico per Milano e Venezia.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alla stazione di Milano Porta Genova per straordinaria affluenza arrivi resta sospesa dal 19 a tutto 23 corr. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo e dettaglio colà destinate ad eccezione di merci dirette agli stabilimenti raccordati. »

« Causa ingombro alla stazione di Venezia Santa Lucia per continua pioggia ed alta marea resta sospesa dal 19 a tutto 23 corr. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate. »

— Impigliato in una impastatrice.

Il fornaio Umberto Ceccutti di Giovanni d'anni 27, abitante in via Anton Lazzaro Moro, stamane accidentalmente impigliò la mano in una impastatrice. Riportò ferite lacero-contuse alle dita medio, anulare; mignolo della mano destra nel lato dorsale e appestamento dei tessuti molli nella falangetta del mignolo sinistro. Il dott. Pozzo le giudicò guaribile in una ventina di giorni.

— La coppia triestina arrestata.

Quella coppia triestina arrestata l'altro ieri trovasi tuttora in carcere. L'autorità di p. s. attende le chieste informazioni sul conto di entrambi per metterli in libertà o trattenerli in arresto, poichè sembra non vi sia motivo di confermare l'arresto se sul loro conto non ci sono altre pendenze.

La Crienansich, interrogata ieri in carcere ancora sulla provenienza del quadro, dichiarò che l'ebbe in compenso da un pittore di Venezia, per la sue prestazioni in qualità di modella.

— Però, vestita — soggiunse.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 9.9 minima 8.3 media 9.62
— Pioggia caduta mm. 4
— All'aperto nella notte minima 5.6
— Stamane ore 8, 6.7
— Pressione 747 crescente.
- Stato atmosferico vario, vento sud est.

— Offerte per lo stendardo al Reggimento Cavalleggeri di Udine

Scheda N. 20 rilasciata alla sig.a Maria Tellini Canciani: Maria Tellini Canciani (La offerta) L. 10, Linda Petreio Ciacometti 1. Filomena Canciani Corradina 1, Minciotti E. cent. 40, N. N. lire 1. N. N. 5. Anna Carla e Vittoria 2, Tita Canciani 1, Olga N. N. 1, Laetilia 1, Novelli G. cent. 50. Elisa Rossi lire 1, Elena Rossi 1, Emma Arrighi cent. 50, Missana Giovanna 30, Bellina Luigia 40, De Cecco Romana 40, Linda Ferraguti 30, Polomi G. lire 1, Marcuzzi Vittoria cent. 20, E. T. lire 1. Totale L. 30.

Scheda N. 27 rilasciata alla baronessa Eugenia Morpurgo Basevi Eugenia Morpurgo (La offerta) L. 10. Lucia Dibernardo cent. 25. Bellina Teresa 25. Caterina Bresran 10. Bellina Bonaventura 30. Bellina Virginia 10. Zaurala Maria 15. Rea 30. Albrigio 20. Luisa Carlini 30. Cecilia Savorgnan di Brazzà L. 5. Teresa Antonini 5. De Poli 2. Adele Luzzato 3 Italia Broili 5. Giulia Broili Salterio 5. Lidia Velliscig Poletti 3. Melania Bearzi 5. Virginia Beltrandi Bearzi 5 Emilia Caratti Mantica 10.

Scheda N. 28.

Puppini Rosa cent. 15. Regina Modotti 20 Luigia Deison 10 L. F. 20, Pellizzari Ernesta 10, Badini Maria 20 Fabris Elisa 15.

Scheda N. 30.

Sorelle De Poli cent. 50. N. N. 10 N. N. 10. N. N. 20 N. N. 10 N. N. 10. Ida Passero 50 Enrichetta Burghart L. 1 Elisa Mucelli cent. 50. N. N. 50. Luigia Prucher 40. Di Spilimbergo Teresa 50. Petronio Maria 50. Nodari Gemma 50. Zoia Domenica L. 1. N. N. cent. 50 N. N. 40. Di Gasparo Maria L. 1 Teresina Bertoli 50. N. N. 50.

Nazzi Maria 30. Piva Adelo 20. Teresa Contarini L. 1. Amelia Contarini 1. Colomba cent. 50, Maria Arnald L. 1. N. N. cent. 20. Regina Regini 50. Ester Perotti L. 2. Maria Micheloni Corradini 1. Elena Zuccoli 1. Elisa Lavarini cent. 50. Giulia Montico L. 1. Carolina Zuccolo 1. Antonini e Giganti cent. 50 Rosa Zanelli 40. Edvige Usani-Cracco 50 Luigia Liva L. 1. M. Teresa Zanutta 2. M. Chiara Fadiga 2. Seconda Ronzoni cent. 50. Maria de Belgrado 40. Sorelle Murero L. 1. Totale L. 94.95.

— L'istruttoria nell'affare Sanniti.

I giornali di ieri e di stamane hanno annunciato essere imminente il mandato di cattura contro una donna la quale avrebbe sfruttato la giovinezza della Sanniti con proprio profitto. Tale notizia, secondo nostre informazioni, è priva affatto di fondamento.

Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte
di Rossi Dalan Anna: Dott. Dino Bertolissi e Fam. L. 2;
di Iane Marchi-Faelli: A. Ferucci 1;
di Galanda Regina: Broili Francesco 1, Pelizzo Leonardo 1, Degani Augusto 1, De Paoli Alessandro 1;
di Armellini Felicita ved. Sporeni di Tarcento: Armellini Luigia ved. Di Bernardi di Venzone 5.
di Padovani Francesco: Ennio Burl L. 1, Pento L. 0.50, del Mondo Luigi L. 0.50, Andi Marigo Galanda Angela: Giulia Cei 1, Ditta Girolamo D'Aronco 2, Alessandro Chiurlo 1, Iosef Wernitznig 2, Giulio dall'Ava 1;
di Pietro della Savia Percotto: Arturo Ferrucci 1, D.r G. B. Romano 1, G. B. Baltico 2;
di Moro Vittorio Teresina: Coniugi Ragazzoni 1;
di Rossi Dalan Anna: D.r G. B. Dalan 2, Romano Romano 1, Romano Ferrante Livia 1, Linda Valentino 2, Deotti Vittorio 2, Luigia e Laura Lorio 2. Famiglia dal Forno 1, Giov. Battista Baltico 2;
di Nardoni Anna: Traghetti Giovanni 0.50;
di Dall'Acqua avv. Antonio: Famiglia Morelli De Rossi 5;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte
di Anna Rossi Dalan: Bellavitis avv. Mario 2.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'infanzia in morte
di Marigo Angela: Romano Antonini 2;
di nob. Pietro Della Savia: Vittore e Antonietta Randi 2, Anna Fabris Braida 2;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte
di Felicita Sporeni Armellini: Presani avv. Valentino 5;
di Anna Rossi-Dalan: Griffaldi Giovanni 1, Corradini Monaco Ettore 2, Tomaselli cav. Daulo 3;
di Pietro Della Savia: Corradini Monaco Ettore 1, Famiglia Brida 5.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Segala Ida: Famiglia Cudugnello 3.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Gemma Caimmi

Questa sera alle ore 20,15 avrà luogo la prima recita della primaria compagnia drammatica di Gemma Caimmi. Verrà data la bella commedia di V. Sardou *Madame Sans Gêne*.

Il teatro sarà riscaldato.

— **Circo Zavatta,** questa sera riposo, domani alle ore 20, grande spettacolo di varietà.

Corriere Giudiziario

La condanna dell'avv. Buttazzoni confermata dalla corte d'Appello

Sono note le vicende disgraziate che trassero in Tribunale l'avv. Pietro Buttazzoni d'anni 40 di Codroipo. Era accusato di avere nel luglio 1906 abusato di un foglio in bianco affidatogli per ragioni della sua proprofessione dal signor Revoldini Antonio, servendosi di esso per stendere la liquidazione di un conto professionale e per stilare una dichiarazione colla quale il Revoldini si obbligava di pagare la residuale somma di L. 1500.

L'avv. Buttazzoni poi citò in giudizio, davanti alla Pretura di Codroipo, il Revoldini per indurlo a pagare le 1500 lire suddette ed alle contestazioni dell'avversario, nell'udienza del 29 aprile 1908 dichiarò con giuramento che il Revoldini si era nel 3 gennaio 904 e colla carta di cui sopra, obbligato di pagargli la somma di lire 1500 compenso di prestazioni professionali e per la quale aveva rilasciato analoga dichiarazione in iscritto.

L'avv. Buttazzoni, processato per abuso di foglio in bianco e per falso giuramento, fu dal Tribunale di Udine condannato a nove mesi di reclusione e 250 lire di multa.

Contro questa sentenza ricorsero l'imputato ed il P. M. e ieri alla Corte d'Appello di Venezia si discusse la causa relativa.

Il P. M. cav. Randi domandò che alla pena restrittiva della libertà personale fosse aggiunta l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

La Corte d'appello accogliendo il ricorso del P. M. e respingendo quello dell'imputato, confermò la sentenza del Tribunale di Udine, aggravandola con 3 mesi d'interdizione dai pubblici uffici.

Le ragioni dell'imputato erano sostenute dall'avv. Driussi. Gli avv. Caratti e Celotti rappresentavano il Revoldini, costituitosi parte civile.

Tribunale di Trieste.

Udinese condannato per lesa maestà.

Quattro teneri figli senza soccorso.

Luigi Meneghini, di 48 anni, udinese, tappezziere, la sera del 27 ottobre nell'osteria « Mirabosco », via dello Scoglio, fu bastonato e pesto da quattro sloveni. Denunciò il fatto. Scoperti chi fossero i bastonatori, essi si scusarono poi col dire che lo avevano colpito con pugni (e non con altro) perchè aveva offeso gli sloveni, l'imperatore d'Austria e quello di Germania.

L'autorita non soltanto non procedette contro i percuotitori, ma fece arrestare il Meneghini. E ieri fu tenuto il dibattimento.

Il nostro concittadino si protestò innocente.

— Mi no go ofeso nissun — disse — Iero in ostaria e se ga fato un per de partide a le carte. Dopo, un grupo de sloveni ga principiado a parlar de politica, e i ga offeso la nazionalità italiana con le parole « Porchi de taliani, el vostro re xe falso », e poi anca « Porchi de furlani ».

Pres.: I testimoni, come sentirà sostengono che lei offese l'imperatore di Germania, l'imperatore Francesco Giuseppe, e che sfidò gli sloveni a venir presso di lei gridando loro: « Vigni qua, vualtri e..., e ve fasso la pele. Qua semo in tera italiana ». Poi aggiungono che offese di nuovo l'imperatore. Per tale fatto, essi le diedero alcuni pugni.

Acc.: Mi no go ofeso nissun. Se gavessi ofeso, come la volaria che mi stesso andassi a denunziarli? Ma gaveria tignudo le legnade...

I quattro testimoni, pur cadendo in varie contraddizioni su quanto era avvenuto nell'interno del locale (dove il Meneghini si era posto una bandieretta tricolore all'occhiello, portatagli dalla figlia dell'oste) confermano che sulla strada aveva offeso l'imperatore.

La Corte ritiene il Meneghini colpevole di crimenlese e lo condanna per quanto avvenne fuori del locale, a 4 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese. Non trova, poi, di accogliere la richiesta del bando avanzata dal P. M.

L'accusato domanda di essere posto a piede libero, per poter provvedere ai suoi quattro teneri figli; ma la Corte non accoglie la domanda.

— **Alla Premiata Macelleria G.ppe del Negro** in via Pellicerie Palazzo del Monte è in vendita da oggi Vitello di qualità finissima ai seguenti prezzi:

I taglio L. 1.40 — II taglio L. 1.20 — III taglio L. 1.00 al Kilogr.

— **Chi desidera** degli ottimi Zamponi e squisite Bondiole di Modena a L. 2.75 al Kg. si rivolga al premiato Negozio Ligugnana.

Cinematografo Volta

Per insistenti richieste questa sera per l'ultima volta si replica il tanto applaudito programma.

— *Marin Faliero* — *Per l'onore* — *Cretinetti*.

Domani poi si annuncia un grande lavoro, tolto da una tragedia di Gabriele d'Annunzio, ultimissima novità cinematografica.

— **Mercato bovini ed equini.**

Al mercato di ieri entrarono: buoi 21 venduti 1 a L. 485; vacche 292, vendute 47 da L. 150 a 570; vitelli 187 venduti 112 da L. 113 a 270; cavalli 25, venduti 4 da lire 190 a 470.

— **Mercato suini e ovini.**

Entrarono suini 358, furono venduti 169 così specificati da latte 82 venduti da L. 13 a 23; da 2 a 4 mesi vend. 10 da L. 33 a 41, da 4 a 6 mesi: 20 vend. da L. 45 a 51, da 6 a 8 mesi, vend. 46 da L. 65 a 82; da 8 mesi in più 5 da lire 105 a 110 al quintale peso vivo, Castrati entrarono 12, venduti 6 per macello a lire 110 il kg., pecore 10 venduto nessuna.

Fra libri e giornali.

„Una rivoluzione sociale" in Friuli

Il Bollettino della Civica biblioteca e del Museo, fascicoli 3-4 (luglio dicembre) contiene i seguenti scritti:

A. Battistella, Nuovi regesti riguardanti la schiavitù di masnada in Friul — U Fresco, Di alcune modificazioni venete all'antico regime della città di Udine — G. Bragato, Catalogo analitico descrittivo dei manoscritti Joppi (Continuazione) — G. Del Puppo, Un libro buono (Recensione)

I regesti pubblicati ora dal chiarissimo prof. Battistella sono ben 181 — vanno dal 1198 al 1478. « Naturalmente » — dice il prof. Battistella nella sua breve premessa — « il più gran numero degli atti concerne i signori feudali e i ricchi proprietari di campagna, come quelli che per la coltivazione delle terre maggior bisogno avevano di masnade di lavoratori e maggior interesse a consentire la loro trasformazione in coloni liberi, quando così vollero le mutate condizioni dei tempi. Pochi invece sono gli atti che riguardano i *servi domestici* e per lo più contemplano uomini o donne entrati nella casa padronale per via delle *dismontadure*.

Come i famuli di masnada, per mezzo della manumissione, si mutavano in coloni, così questi servi domestici cambiavansi in servitori liberi; apparentemente tutto rimaneva come prima, in realtà il mutamento era profondo moralmente e giuridicamente e per lontane conseguenze economiche.

« E specialmente dalla seconda metà del XIV secolo le manumissioni vanno facendosi sempre più frequenti: e invero, i regesti ch'io pubblico consistono per la massima parte in atti d'affrancazione, atti che, a mio giudizio, hanno forse maggiore importanza che non si creda, segnando essi quasi i singoli passi di una lenta e pacifica, ma notevolissima rivoluzione sociale ».

In Alto. Di questa cronaca bimestrale della Società Alpina friulana è uscito il fascicolo 5-6. Contiene i seguenti articoli:

XXVIII Convegno della Società Alpina Friulana — Sui Musi, G. B. De Gasperi — Nuove osservazioni sopra i ghiacciai del Canino, prof. Olinto Marinelli — Una visita al ghiacciaio orientale dell'Antelao, G. Feruglio — Peregrinazioni botaniche in Friuli, G. Mondaini — Elenco delle « Ville » distribuito nelle Camere per gli otto quartieri della « Patria del Friuli » (documento) illustrato dal prof. G. Lod. Bertolini — Escursioni e salite di soci.

Un buon accordo fra deputati socialisti

Roma 18 — In seguito alla polemica sorta tra i deputati Musatti e Bissolati per la pubblicazione nell' « Avanti » di un articolo intitolato « Ferriani a tutti i costi », l'on. Musatti inviò gli on. Bertesi e Bentini a chiedere spiegazioni all'on. Bissolati che nominò gli on. Bocconi e Morgari a rappresentarlo. I padrini si riuniscono oggi.

Stamane i quattro deputati padrini si sono riuniti, e considerato che la vivace ritorsione dell' « Avanti! » fu effetto dell'interpretazione ingiuriosa a cui, fuori della volontà dello scrittore, si prestava l'articolo del « Secolo nuovo » a firma di Elia Musatti; hanno ritenuto che l'incidente fra i due deputati debba ritenersi esaurito.

Un congresso di Fabbricanti di acque e gazose a Treviso

Il 30 del corr. mese alle ore 15 in una sala dell'Albergo Bolognese (Piazza Pola a Treviso si rinniranno tutti i fabbricanti di Gazose delle provincie di Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Treviso, Belluno, Udine. Tra gli altri oggetti il Congresso tratterà della opportunità dell'Associazione Nazionale della classe « fabbricanti gazose » che verrà fondata in Faenza l'8, 9 Gennaio 1910 coll'intervento di tutti i fabbricanti d'Italia.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Presiede l'on. Marcora. Dopo che taluni deputati giurano; l'on. Riccio, sicuro di essere interprete del sentimento unanime della Camera esprime vivi voti ed auguri per la salute dell'on. Fortis.

Il Presidente, dispiacente di non poter comunicare alla Camera confortanti notizie in proposito, si unisce in nome della Camera agli auguri.

Seguono taluno raccomandazioni.

Pro Ferrer

Barzilai avrebbe deliberato di domandare a Tittoni se l'Italia avesse in qualche modo interposto i suoi uffici per salvare la vita di Ferrer; ma si limita a ricordare che l'anima italiana seppe trovare una nobile protesta per la vittima di un'idea.

Bentini si unisce in nome del partito socialista.

Non sono accettate le dimissioni degli onorevoli Finocchiaro Aprile da vice presidente della Camera.

Il Ministro *Schanzer* presenta un disegno di emendamento alle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi.

La riforma tributaria

Giolitti presenta un disegno di legge di riforma tributaria per ridurre della metà la imposta di fabbricazione dello zucchero e per diminuire gradualmente la produzione doganale a favore della detta fabbricazione (*benissimo*) e compensando poi le perdite per l'erario con una tassa progressiva sui redditi complessivi superiori alle 5 mila lire, con un aggravamento progressivo della tassa sulle successioni, con una maggiore imposta di circolazioni sui titoli al portatore (*approvazioni, applausi*).

Cicotti, (*sorridendo, interrompe*): Tutte le buone idee vengono in punto di morte.

Presidente (*in tono bonario*) Non cominciamo, on. Cicotti con queste interruzioni.

Giolitti (*anche sorridendo*): C'è sempre tempo per fare del bene.

Enrico Ferri: Un buon testamento politico non c'è che dire.

Giolitti (*continuando*). L'imposta progressiva sarà organizzata così: saranno esenti i redditi fino a cinquemila lire. Poi si toglieranno le prime cinquemila e al reddito superiore a queste sarà posta la tassa del 1 per cento fino a 10 mila lire, del 2 per cento fino a 30 mila, del 3 per cento fino a 60 mila, del 4 per cento fino a 140 mila, del 5 per cento fino a 200 mila lire e del 6 per cento al di là delle 200 mila lire.

In questo modo noi veniamo non soltanto a ricuperare per intero i 40 milioni che perdiamo per la diminuzione della tassa sugli zuccheri, ma veniamo altresì prevedendo un maggior consumo dello zucchero, a garantire una risorsa non piccola alla finanza dello Stato. Il provvedimento che proponiamo è utile e opportuno, perchè non c'è paese in Europa dove il consumo dello zucchero sia così ristretto come in Italia.

Ciccotti. Lo zucchero per il ministero!..

Giolitti. Noi vogliamo assicurare al bilancio delle risorse senza le quali è inutile prefiggersi una legislazione sociale seria ed efficace (*applausi e approvazioni a sinistra, commenti prolunganti all'estrema*).

Altri disegni di legge presentano: Bertolini sulle disposizioni relative al trattamento del personale ed alla tariffa delle ferrovie dello Stato con aumento nelle tariffe; altro sull'allaciamento dei comuni solati; altro ancora sulla sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani.

Tittoni, sul riordinamento delle scuole italiane all'estero...

— Ma è un testamento, esclamo dall'estrema.

— Se mai replica pronto e argutamente l'on. Tittoni, state tranquilli, che non c'è alcun legato per voi (ilarità).

Dopo si svolgono alcune interrogazioni.

Serrata dei Zuccherifici per i provvedimenti del Governo ?

Roma 18. L'*Italie* pubblica una notizia gravissima: che cioè in seguito ai provvedimenti finanziari presentati oggi dall'on. Giolitti, i rappresentanti di tutte le industrie saccarifere sono stati convocati telegraficamente per domani a Roma.

Secondo l'*Italie* sembra certo che si deciderà la chiusura di tutte le fabbriche.

Scontro di treni - Parecchi feriti

Klangenfurt, 18. — Stamane alle 7 1[2 presso la stazione di Brückl un treno passeggieri si scontrò con un treno merci, a causa all'anticipato segnale di partenza. Quattro persone furono ferite gravemente e tre altre leggermente. Entrambe le locomotive furono molto danneggiate. Due vagoni si incendiarono. Gli altri vagoni deragliarono. Il binario è bloccato. Il personale di macchina dei treni è ferito leggermente e così un conduttore postale.

Luigi Prinsighs gerente responsabile.

Ieri alle ore 5 pom. munito dei conforti della Religione, serenamente spirava

Celso di Prampero

La Moglie i Figli Antonio e Maria, partecipano il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom. partendo da via Cussignacco 22.

Comune di Pasian di Prato

Avviso di concorso

A tutto il 10 dicembre, 1909 viene aperto il concorso a tre posti di Guardie-stradini comunali.

Per conoscere le condizioni, chi credesse concorrervi, si rivolgerà al Municipio.

Il Sindaco.

APPENDICE 37

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Quindi se il cignale non era in vista per voi, al momento dei due colpi di fucile, non doveva esserlo neppure per il conte ed il suo compagno.

— Probabilmente.

— Allora come spiegate le due schioppettate?

— Non so spiegarmele.

Il viso del giudice istruttore si oscurò.

— Sapete che esistesse della ruggine tra il giovane conte d'Ossieux-Lermond e l'intendente del di lui padre?

— Non c'era che della freddezza reciproca.

— E da che cosa proveniva questa freddezza?

— Non lo so.

— Avete veduto che vicino alla capanna dove erano appostati il conte ed il signor Lafontelle, vi fosse qualcuno?

— Non vidi nessuno.

— Vi ripeterò una domanda che vi ho già fatta. Siete voi sicuro che furono sparati contemporaneamente due colpi di fucile nel momento in cui il signor Delpuis cadde ferito?

Sì, vi rispondo senza tema di ingannarmi.

— Va bene, per ora non ho più nulla da domandarvi. Tenetevi però a disposizione della giustizia per ulteriori schiarimenti — disse il il giudice istruttore.

E mentre il marchese usciva, entrava il vecchio medico della famiglia d'Ossieux-Lermond.

— Quali notizie mi portate del ferito? — gli domandò il giudice.

— Abbastanza buone — rispose il medico.

— E' in grado di essere interrogato?

— Oh, no! E se anche potesse parlare non vi permetterei di interrogarlo. Voi lo uccidereste.

— Potrò però interrogarlo domani?

— Lasciatelo tranquillo almeno un paio di giorni.

— Ritornate ora dal letto del ferito?

— No, ho dovuto prestare le mie cure alla contessina d'Ossieux-Lermond la quale cade ad ogni istante in deliquio dopo il tragico avvenimento di questa mattina — rispose il medico.

— Che età ha la contessina?

— Venticinque anni ed è bella come un amore.

— Ed anche di cuore molto tenero, pare — pensò il giudice; poi ad alta voce aggiunse: — E perchè non si marita?

— Perchè nessun uomo ha saputo ancora far palpitare il suo cuore.

Il giudice si strinse leggermente nelle spalle.

— E il contino d'Ossieux Lermond ha idea di ammogliarsi presto? — chiese il giudice il quale voleva far parlare il vecchio medico.

— Sì, è fidanzato alla duchessina di Laroque-Ville.

— E' un bel giovanotto e deve essere anche buono.

— Buonissimo se si toglie la vivacità giovanile ed un carattere un po' impulsivo. Tutti così i d'Ossiex-Lermond: tutto fuoco, ma infondo buona gente.

— Non sono però molto amati in paese, a quanto ho udito discorrere.

— Ciò deriva dai loro principii aristocratici. Essi ritengono che tutti coloro che non hanno il diritto di portare un blasone siano tutti esseri inferiori a loro e li trattano quasi con disprezzo.

— Quindi se un giorno la contessina si sentisse di amare un giovane non nobile...

Il medico non lasciò neppure che il giudice continuasse. Scosse il capo sorridendo.

— No, la contessina Gianna non si degnerà mai di amare un borghese. E' cosa inamissibile. Del resto nessuno della famiglia sorriderebbe mai ad un simile amore. Vi lascio, signore, dovendomi recare al letto del ferito. Vi saluto.

Ed il medico uscì dalla stanza.

— Forse ho trovato il bandolo della matassa — mormorò il giudice.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58, A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.?? A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32 [illegible] 16.20; 19.5?

per Cividale: 5.30, [illegible] 17.20 17.47; 21.50

per S. Daniele (P. Comune): 8.25; 11.33; 15.9 19.10 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.45.

da Cividale: 6.50, 7.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.

da S. Daniele (P. Comune): 6.53; 10.55; 13.31 17.?? ; (festivo 16.36).

da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.